

L' INCOGNITA

PERSEQUITATA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

63009 *Da Rappresentarsi*

NEL TEATRO SACCHI

Nel Carnevale dell' Anno 1775.

DEDICATO

ALLE NOBILISSIME

D A M E,

E VALOROSISSIMI

C A V A L I E R I

DELLA MEDESIMA CITTA'

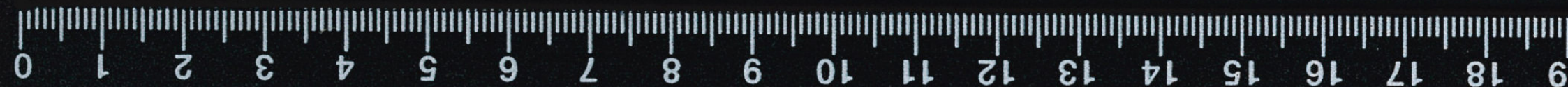


I N C A S A L E

Nella Stamperia di Gio: Meardi.

*Con permissione.*

Sc 2M190





GENTILISSIME  
DAME,  
E VALOROSISSIMI  
CAVALIERI

63009



Ccovi, Gentilissime  
DAME, e valorosis-  
simi CAVALIERI

uscire a Voi su queste Scene il Dram-  
ma intitolato L'Incognita perseguitata.  
Questa però a lei spiace non potervi  
promovere con quelle maggiori magnifi-  
cenze,

sc. 2M/90



cenze, che ben sariano condegne al vostro merito: ma che? non avrà per questo ella a punto sperare di vedervi a favorirla, comonque ella a Voi si esponga? Troppo da lei ne restarebbe offesa la vostra delicatezza e nota virtù, se così la pensasse, o solo ne dubitasse. Che però, anzi sperando, sarete tanto più per compatirla in ogni suo difetto, e per aggradire in Lei la viva brama, che ha di sostenere il pubblico divertimento all'innata vostra gentilezza tutta se stessa affida, mentre a prevenirvi colle sue scuse, ed a divotamente invitarvi spedisce chi per Lei si da tutto l'onore ed il vantaggio di essere quale in fatti umilmente si protesta

Umil. Divot., ed Obbl. Servitore.  
Giuseppe Lombardi Milanese.

## A T T O R I

### PARTI SERIE

CLARICE Figlia del Barone amante del  
Conte Ernesto  
*Signora Teresa Fidellini*

CONTE ERNESTO  
*Signor Paolo Pesce*

---

### PARTI BUFFE

GIANNETTA incognita in casa del Barone,  
che poi si scopre Metilde Sorella del Conte  
Ernesto

*Signora Marianna Rusler detta la Calzettina*

NANNINA Cameriera di Clarice amante  
di Fabrizio

*Signora Anna Azerbi*

BARONE di Fiume secco Colonello, Padre  
del Conte Asdrubale

*Signor Guglielmo Bigatti*

Il Conte ASDRUBALE Capitano amante  
di Giannetta

*Signor Domenico Mombello detto Righino.*

FABRIZIO Fattore del Barone  
*Signor Domenico Tosoni*



Pastori, e Pastorelle  
La Sena si finge nella Terra di Fiume Secco.

*Compositore della Musica.*  
Sig. Pasquale Anfossi Maestro di Capella Nap.

---

I B A L L I

Sono composti , e diretti dal Sig.  
Carlo Rusler , ed eseguiti dalli  
seguenti Signori.

Carlo Rusler suddetto  
Santo Marligaso Vicentino.  
Giovanni Valtolina di Milano.  
Giacomo Borghefi di Venezia.  
Stefano Longhi di Milano.

*Prima Ballarina*

Maria Germò di Torino.  
Rosa Pozzoli di Milano.  
Angiola Rossi di Milano.  
Giuseppa Boldona di Milano.

*Con quattro figuranti.*

Il Vestiario sarà di ricca , e vaga in-  
venzione del Sig. Giacomo Tonelli  
di Venezia.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

Cortile corrispondente al Giardino.  
Camera.  
Giardino.

ATTO SECONDO

Appartamenti  
Luogo remoto d' antiche rovine  
Campagna con Capanne , e Tuguri  
Pastorali

ATTO TERZO

Campagna



Die 2. Februarii 1775.

Reimprimatur

Vic. Gen. S. Officii Casalis.

V. Mocca R. Schol. Præf.

BIANDRA' Di Regalie Senatore  
Prefetto per la Gran-Cancel.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Cortile corrispondente al Giardino.

*Conte Asdrubale, Giannetta, Fabrizio,  
e Nannina.*

*Tutti* **B** El piacere in questo giorno  
Deh rallegra il nostro core;  
Vieni vieni o dolce amore  
Le nostr' alme a consolar.

*Gia.* Ah Signor il Ciel vi renda  
Quel gentil pietoso affetto,  
Che per me serbate in petto,  
Ch' io non fo di meritar.

*Asd.* Che belà, che leggiadria!  
Quei begl' occhi spiritosi  
Hanno i rai del sole ascosi  
Mi fan l' alma in sen brillar.

*Nan.* Dammi sol caro mio bene  
Amorosa un' occhiatina, *a Fab.*  
Che saprà la tua Nannina  
Fido il cor per te serbar.

*Fab.* Datti pace non sdegnarti.

A

■



Il tuo amor più non desio *a Nan.*

Sol Giannetta é l'idol mio,

E lei sola voglio amar.

*Asd.* ( Quanto é caro quel visino! )

*Gian.* ( Quanto è caro il mio Contino! )

*Fab.* ( Più la guardo più m'alletta  
Mi fa proprio giubilar. )

*Nan.* ( Ci mancava la Giannetta  
Sol per farmi disperar. )

*Tutti* Bel piacere ec.

*Asd.* Cara Giannetta mia

Le tue dolci maniere il tuo sembiante

Ben dimostrano appieno

Che racchiudi nel seno

Un non so che di nobile.

*Gian.* Ah Signore

Non mi fate arrossir; una meschina

Gioco e bersaglio dell'avversa forte

Non merta il vostro scherno.

*Asdr.* Io schernirti perché?

*Fab.* ( La poverina mi fa pietà. )

*Nan.* ( Costei fa darmi alle bertuccie;

Vuol esser compatita

Perché l'amino tutti )

*Asdr.* Ah mio bel sole,

Che posso dir? La rara tua bellezza

Tal Ferita m'ha fatto entro il mio seno

Che smanio, ardo, deliro . . .

*Gian.*

*Gian.* E creder posso

Che un nobile un guerriero

Abbia cuore d'amarmi? Eh non è vero.

*Asd.* Nobile, ricco, ed un guerrier qual sono

Io sempre t'amerò fido, e costante.

Nò, che in amor non s'avvilisce un core;

Marte fu amante, e fu guerriero amore.

*Gian.* Ma fur sempre i guerrieri

D'incostanza seguaci, e sol per gioco

Si vantano d'amar. Signor lasciate . . .

*in atto di partire.*

*Asdr.* Che pretendi di far?

*Gian.* ( Vien la padrona voglio fuggir. )

*Asd.* M'ascolta idol mio senti . . .

*Gian.* Non posso . . .

*Asdr.* E perchè fuggi?

*Gian.* Addio

*parte.*

## SCENA II.

*Clarice, e detti.*

*Cla.* **E** Hi Nanina in tal modo

Una Dama si serve?

*Nan.* ( Ora ci sono. )

*Cla.* Dov'è andata Giannetta?

*Nan.* Io non lo so.

*Cla.* L'ho veduta partire. Oh mi consolo

Caro Signor Contino, e mi rincresce

D'aver quì frastornati i vostri amori.

A 2

Si



4 ATTO PRIMO

Si vede ben che avete.

Lo spirito guerriero, e 'l cor feroce!

In ozio adesso, e al fianco

D' una femmina vile...

*Asd.* Pregiudizj, sciocchezze. In campo aperto  
Tutto il furor lasciai;

Son tutto amor vicino a due be' rai.

*Cla.* Oh vergogna! oh rossore!

Giannetta partirà da questa casa.

*Fab.* ( Oh povera ragazza! )

*Nan.* ( Inver c' ho gusto, )

*Asd.* Signora, e cosa dite!

Giannetta ha da star qui.

*Cla.* Che pretendete?

Giannetta partirà. Così vogl' io.

*Asd.* Questo é' l vostro piacer, ma non il mio.

*Cla.* E tanto ho da soffrir? sí, dee partir.

*Asd.* Sorella, vane son le ciarle, e l' ire.

*Cla.* Come? voi mi sprezzate

Per una donna vil? Nò, che non voglio.

Soffrir tanta infolenza, e tanto orgoglio.

*parte.*

SCENA III.

*Il Conte Asdrubale, e Fabrizio.*

*Asd.* **V** Anne a cercar Giannetta,  
E qui recala tosto

*Fab.* A compassione vi movete di lei.

*Asd.*

ATTO PRIMO

*Asd.* Vanne, t' affretta.

*Fab.* Subito. ( Adoro al par di lui Giannetta. ) *pa.*

*Asd.* Pensa d' intimorirmi

Colle minacce sue la mia Sorella?

Avvezzo al foco, all' armi,

Al nitrir de' destrieri, ed al rimbombo

Di cento cannonate

Temerò d' una donna? Eh via pensate.

SCENA IV.

*Fabrizio, e detto.*

*Fab.* **S** Ignor...

*Asd.* Dov' é Giannetta?

*Fab.* E' là in giardino

Timida, sconsolata.

*Asd.* Come? perchè?

*Fab.* Clarice l' ha sgridata.

*Asd.* Farò dei precipizj. Orsú la chiama.

*Fab.* Ricusa di venir.

*Asd.* Dille, che venga,

Che più non si trattenga.

*Fab.* E se non vuole....

*Asd.* E ardisci far parole?

Vanne, e con lei ritorna, o sulle spalle

Col bastone io saprò sciocco, villano...

*Fab.* ( Io far deggio il fattore, ed il mezzano. )

*parte.*

A 3

SCE-



*Il Conte Asdrubale, indi Giannetta.*

*Asd.* **C**on questa gente è d' uopo  
Di venire alle brutte. Un militare  
Dee farsi rispettare. Ecco Gianetta.  
Par al quanto confusa. A mio talento  
Quì vagheggiarla io bramo. Ancor più bella  
Rassembra agl' occhi miei;  
E come non amarla eterni Dei!

*( si ritira un poco indietro. )*

*Gian.* Che smanìa che prova  
Un cuore tradito,  
Che pria fù ferito  
Da barbaro stral.

*Asd.* Sì, cara, io ti dirò qual strale é quello  
Che ti trafisse il seno.

*Gian.* Il conoscete?

*Asd.* Io lo conosco certo,  
Perché in faccia alla tua gentil beltate  
Son nel ruolo dell' alme innamorate.

*Gian.* E qual strale sarà?

*Asd.* Strale d' amore.

*Gian.* E per un strale tal forse si more?

*Asd.* Pur troppo ei spesso uccide,  
Se presto non si estrae.

*Gian.* Ah non si tardi.

Ad estrarlo tosto or m' insegnate.

*Asd.*

*Asd.* S' estrarlo si dee, la man mi date.

*Gian.* Ed è questo il rimedio? Oh cosa dice!

Sposare una straniera, un infelice?

*Asd.* Presto dammi la mano.

*Gian.* Pian... piano... non vorrei...

*Il Barone, e detti.*

*( di lei )*

*Bar.* **S**on servo vostro *( a Gian. )* e servitor  
ad *Asdr.* mettendosi in mezzo di loro.

*Gian.* *( Me infelice il Barone! )*

*Asd.* *( Ci mancava mio padre! )*

*Bar.* Seguitate: *( ironico )*

Che bel gioco è mai quello

Che quì stavan facendo?

*Asd.* Un' esercizio

Insegnavo a Gianetta, un esercizio

Che in guerra si costuma.

*Gian.* *( Che invenzione*

Ridicola è mai questa! )

*Bar.* E nella guerra

Si prende per la mano.

Così familiarmente?

*Asd.* Alla prussiana,

Pria che venga il nemico,

Tutti del reggimento

Si stringono la destra



In segno d' amistà.

Lo volete veder? Così si fá.

*Bar.* Eh va al diavolo sciocco *lo scaccia*

Ch' esercizio, che mani?

Anch' io son stato in campo...

*Asd.* Signor padre

Sentire una parola

*Bar.* Cosa vuoi? Sbrigati.

*Asd.* In un momento

Concludo il mio discorso, come s' usa

Fra i Soldati sul campo: amo Giannetta

Ve la chiedo in isposa.

*Gian.* (Con la franchezza sua guasta ogni cosa)

*Bar.* Anch' io con brevità

Da ufficiale onorato

Signor figlio vi dico;

Che la lasciate star pe' i fatti suoi

Perchè colei non sarà mai per voi.

*Asd.* Stelle! Numi che sento!

Ahi colpo inaspettato!

Ahi destino spietato! Ah caro Padre

Vedrete un figlio, un Conte

Un Uffizial maggiore

Spasimare, e morir per mal d' amore.

Due pupillette amabili

M' hanno piagato il cor.

E se pietà non chiedo

A quelle luci belle

Per

Per quelle sì per quelle

Io morirò d' amor.

*parte.*

## SCENA VII.

*Il Barone, e Giannetta.*

*Bar.* ( **S** Pieghiamoci una volta, e si finisca.)  
Ditemi chi son' io?

*Gian.* Voi siete quello,

Che qual padre novello

M' accolse, m' educò.

*Bar.* Saprete ancora,

Che dentro una locanda,

Da vostri genitor foste lasciata.

*Gian.* Il só.

*Bar.* L' obbligo vostro

Dunque é d' amarvi, e d' accettar lo sposo,

Che già vi destinai.

*Gian.* ( Fosse il Contino! )

Questo è il segno maggiore,

Chi mi potreste dar del vostro amore.

*Bar.* E ben lo sposo é pronto.

*Gian.* Ah per pietade

Ancor di più non mel tenete ascoso.

Dov' è? come si chiama?

*Bar.* Io son lo sposo. E ben vi disponete

Ad essere mia Consorte?

*Gian.* Saró quella, che fui fino alla morte.

Ecco



Ecco la man vi bacio  
Qual ubbidiente figlia, e come ferva  
Vi servirò fedel. Perseguitata  
Dall' inuman destino a una figlia infelice  
Ecco o Signor, quel che di fare or lice. *par.*

*Bar.* E così che ha deciso?  
Mi vuole, o non mi vuole? Io non l'intendo.  
Può esser che 'l rispetto....  
Pendo fra la speranza, ed il sospetto.

## S C E N A V I I I.

*Fabrizio poi Nannina.*

*Fab.* **P**ER riveder Giannetta  
Quì venni come il vento;  
Chi sa, dov' ella sia... son disperato...  
Oimè quest'importuna vedendo venir *Nan.*  
Sempre mi vien d'intoro vorrei partir...

*Nan.* Fabrizio addio.

*Fab.* Buon giorno.

*Nan.* Dimmi Fabrizio mio, che mai t'ho fatto  
Che non puoi più vedermi e più non m'ami?

*Fab.* Perché non posso.

*Nan.* E dimmi piuttosto che non vuoi.

*Fab.* Si ben; non voglio.

*Nan.* Ti sovviene che un giorno

All' ombra d' un cipresso

Fedeltà mi giurasti?

*Fab.*

*Fab.* Lo confesso.

*Nan.* Ed or perchè crudele mi discacci così?

*Fab.* Perché tu sola allor sembravi bella  
Ma agl'occhi miei or non rassembri quella.

*Nan.* A tiranno crudel.

*Fab.* Qual colpa ho mai  
Se più amore non sento.

*Nan.* Lascia d'amar Giannetta  
E allor lo sentirai.

*Fab.* Oh questo poi non lo sperar giammai.

*Nan.* Dunque la colpa è tua.

*Fab.* Perché non vai cercando  
Un' amante migliore?

*Nan.* Ma s' io non sento amore.

*Fab.* Lascia d'amarmi, e allor lo sentirai.

*Nan.* Oh questo poi non lo sperar giammai.  
Quando la rosa

Non ha più spine,

E d' erbe spogliansi

Prati e colline,

Allor quel core

Ch' io serbo in petto

Per altr' oggetto

Si cangierà.

*Fab.* Tu puoi dir quel che vuoi

Ch' io per farti passar la frenesia

Con ingiurie e strapazzi

Sempre ti scaccerò.

*Nan.*



*Nan.* Ed io sempre fedel ti seguirò.

Fin che l' Agnello

Ama l' Agnella,

Ed il Rondone

La Rondinella

Sempre il mio core

Ad ogn' istante

Fido e costante per te sarà.

## S C E N A IX.

*Fabrizio.*

**A** H costei m' ha seccato  
Io non ne posso più;  
Mi sta troppo sul core la mia Giannetta  
Quegl' occhi spiritosi  
Quel labbro di rubino ...? é tutta bella;  
Ed io sostengo a prova  
Che un' altra come lei nò non si trova,  
Son brillanti le Francesi

Di buon cor le Veneziane

Han del pregio l' Olandesi

Son graziose le Toscane

Le Brittanne l' Alemanne

Puon con queste gareggiar.

Ma la cara mia Giannetta

Ha una grazia un certo brio

Che consola che diletta

Che fa tutti innamorar.

*parte.*

SCE-

## S C E N A X.

*Conte Ernesto, indi Clarice.*

*Ern.* **E** Clarice non viene, qui dovrebbe  
Secondo il suo costume ... eccola oh  
Qual funesta caliginé ( Dei!  
Turba il suo bel sembiante?

*Cla.* Or vedrò Ernesto mio, se siete amante.  
Io voglio una riprova del vostro affetto.

*Ern.* O cara che non farei per voi?

*Cla.* Son disperata, la mia nobil prosapia  
E' per cadere in questo giorno.

*Ern.* Come? Spiegatevi

*Cla.* Giannetta quella scioeca ragazza  
Ignobile e plebea, dal mio germano  
E' amata, e il genitore  
L'ama ancor più del figlio, io vò che adesso  
Configliate il Barone a cacciarla di casa.

*Ern.* Oimè! Che dite?

Voi stessa in voi non trovo; una donzella  
Porla in mezzo alla via?

Scutate ciò farebbe tirrannia.

*Cla.* Siete un vile un codardo; o in questo punto  
Giannetta esca di casa

O ch' io da miei vassalli

La farò discacciar: e voi pensate

Che le Dame si servono alla cieca,

Né rifletter conviene

Sc



Se la cosa va male, oppur va bene.

*parte.*

SCENA XI.

*Ernesto.*

**C**I rifletto ben io son Cavaliere  
Sono onorato; e le donzelle oneste  
Debbon' esser difese; ah che 'l suo spirito  
Altiero intollerante  
La seduce così: si soffran pure  
Gli sdegni e l' ire di sì dolci rai,  
Ma una viltà non si commetta mai.  
Non fugge il buon guerriero  
Per vil timor dal campo  
Di mille spade il lampo  
Avvezzo a rimirar.  
Ma intrepido, e costante  
Ad onta della sorte  
Pieno d' ardir la morte  
Va lieto ad incontrar. *parte.*

SCENA XII.

*Camera.*

*Giannetta, indi il Conte Asdrubale.*

*Gian.* **M**isera che far deggio!  
Che risolvo? Che penso?  
Mi ama il Barone, e vuole,  
Ch' io

Ch' io sia sua Sposa? Ah sì, tutto si tenti  
Per esser del Contin. S' è d'uopo ancora  
Qualche tenero vezzo,  
E qualche arte innocente  
Da me si ponga in opra.  
Eccolo. Badiam ben, che non mi scopra.  
*Asd.* Mi ami davvero Giannetta?  
*Gian.* Il mio rispetto ben conoscete.  
*Asd.* Io sol ti cerco affetto.  
*Gian.* Affetto?  
*Asd.* E perché no? Dimmi il tuo core  
Ha mai provato amore?  
*Gian.* Io non v' intendo.  
Spiegatevi un pò meglio.  
*Asd.* Io ti domando,  
Se anche all' amore hai fatto.  
*Gian.* Oh sì Signor. Col cane, e con il gatto.  
*Asd.* E con me nol faresti? *la prenda per mano*  
*Gian.* Vi fermate.  
Via tiratevi in là. Non mi toccate.  
*Asd.* Di che cosa hai paura?  
*Gian.* ( Ah non resisto! ) Temo....  
*Asd.* Temi di che?  
*Gian.* Temo che giunga....  
*Asd.* Chi forse il padre mio? Non dubitare.  
Or ti voglio sposare.  
*Gian.* Ed è ciò vero? *s' avvicina al Conte.*  
*Asd.* Te lo giuro mia vita. Ah dimmi almeno  
Dimmi



Dimmi se in mio favor tu provi in seno  
Qualche tenero moto.

*Gian.* Ah quel che provo  
Parmi un sogno, un incanto. Ah sì conosco  
Conosco che voi siete . . . .

Quel solo oggetto . . . ah sì che mi piacete.  
Caro Contino amabile

Siete il mio dolce amor:

Così vezzoso, affabile

Voi mi rubbaste il cor.

Oh che gusto, che diletto!

Sento dentro del mio petto

Lieto il core a giubilar.

*Asd.* Strepiti a fno talento il padre mio  
Ritornero nel campo

Quando sposata avrò la mia Giannetta.

Or che certo son' io, ch' ella mi adora . . .

Ma vien mio Padre. E' meglio,

Ch' io vada in altro loco . . . .

### SCENA XIII.

*Il Barone, e detto.*

*Bar.* **E** Hi Signor Capitan mi senta un poco.

*Asd.* Che comandate?

*Bar.* Ditemi. Sin' ora quí che faceste?

*Asd.* Nol vedete? Solo pensava quante miglia  
Di quá lontano é il Campo.

*Bar.* ( Oh che mendace! )

Mi

Mi rallegra. Mi piace. Io mi figuro,  
Che delle miglia avrete fatto il conto.

*Asd.* E' terminato, e pronto.

*Bar.* E qual bisogno avevi di Giannetta.  
Per far questo scandaglio?

*Asd.* ( Or che diró? )

Giannetta a far la somma m' ajutó.

*Bar.* Bravissimo. M' aspetti, Ora ritorno. *par.*

*Asd.* Non capisco davvero. Le sue parole  
Di mistero son piene. Oh Ciel! che vedo?

Ritorna con Giannetta? Ella non vuole

Seguitare i suoi passi, ed ei per forza

Qui la conduce. Oh Dio! mi sento al core

Incertezza, pietá, tema, ed amore.

### SCENA XIV.

*Il Barone con Gianetta per un braccio, e detto*

*Bar.* **S** Eguimi . . . .

*Gian.* Qual strapazzo! . . .

*Asd.* Ella non merita che si tratti così.

*Bar.* Voglio che insieme

Udite i sensi miei. Questo mi preme.

*Asd.* ( Che fará! )

*Gian.* ( Tremo tutta. )

*Bar.* Il Signor Conte.

Torni adesso alla guerra. Io lá celato

Tutti ascoltai poc' anzi

I discorsi amorosi, ed i sospiri.

B

Vidi



Vidi l' occhiate tenere... Ah sfacciata  
Entro di quella Camera t' affretta.  
Non uscirne mai più. Colà racchiusa  
Qual cane alla catena  
D' un pazzo amore hai da pagar la pena.

Questi vezzi, questi amori

A un guerrier non si confanno;

Tanta smania, tanto affanno

Signor mio le passerà.

E voi cara semplicina

Quando chiusa vi vedrete

Tante smorfie non farete

A chi intorno ognor vi sta.

Nó, Signor, non mi capacito,

Sò ben io quel ch' ho da fare.

( Presto il fio dovranno pagare

Della lor temerità. )

*parte, e Giannetta lo segue.*

*Asd.* Dimmi cara Giannetta, Idol mio...

*Gian.* Sappi... Oh pene... Vorrei... Non  
posso... Addio. *parte.*

## SCENA XV.

*Asdrubale.*

**E** Così tratta il Padre  
Un figlio Capitano ed un par mio!  
E pur sa che son io  
Più fiero d' un leone, e ad un mio cenno

Ad

Ad un semplice accento

Quì si vedrà schierato un reggimento,

Ah che l' ira e il furore non so tener più a

E già mi bolle in seno ( freno,

Lo spirito marzial; andrò alle mura

Dove sta la mia bella appoggierò le scale

Salirò per la breccia, e in mezzo all' armi

Vendicherò Giannetta,

Che per beltade è un Elena novella

Anzi d' Elena stessa assai più bella.

Col rimbombo de tamburi

Grave e lento marcierò.

Formerò quì lo squadrone

E allo sparo del cannone

Quelle mura assalirò.

Sù da bravi sù coraggio

Che il nemico già lontano

Si rivolge, e freme invano,

E Giannetta eccola quà.

Vieni pur bell' idol mio

A goder d' un dolce amore

E la destra al vincitore

Porgi o cara per pietà.

Ma... Son pazzo? Dove sta?

L' ho perduta in sul più bello;

Giusti Dei da voi la voglio...

A levarmi anche il cervello

Questa é troppa crudeltà.

B 2

*parte.*  
SCE-



## SCENA XVI.

*Nanina , e poi Fabrizio.*

*Nan.* **G**Ran rumor v' é per casa ,  
 Credo che per Giannetta  
 Vi saranno de' guai ... Ma vien Fabrizio  
 Malinconico anch' esso , in un cantone  
 Voglio il tutto osservar con attenzione.  
*Fab.* Che barbarie crudel , voler per forza  
 Che una povera figlia  
 Stia la dentro ferrata : Io non ho core  
 Di vederla patir . Con questa chiave  
 Quella porta aprirò , mi farò merito  
 Con la bella Giannetta . Cercherò sollevarla  
 Le asciugherò le lagrime , su le care pupille,  
 E spiegandole appien gl' affetti miei  
 Ella piangerà meco , ed io con lei.  
*Nan.* Zitto ; ho scoperto tutto ; adesso vado  
 A trovare il Baron , così mi vendico  
 Di Fabrizio che m' odia ,  
 Così ce lo fo stare  
 Senza ch' egli mi possa soverchiare. *parte.*

## SCENA XVII.

*Giardino.*

*Gian. da una parte , indi Fab. dall' altra.*

*Gian.* **D**Ove vado tremo tutta  
 Sento un gelo per le vene *sbigor.*  
 Del

Del mio affanno di mie pene  
 Abbi o ciel qualche pietà.  
*Fab.* Su coraggio ... non temete *da se trem.*  
 Ci son io fatevi core ...  
 La paura , ed il timore ....  
 Ditecciate per pietà ....  
*Gian.* Ma cos' è voi pur tremate ...  
*Fab.* E' opinione . Oibò pensate ...  
*Gian.* Zitto ... zitto ...  
*Fab.* Piano un poco ...  
*Gian.* Qual rumor ...  
*Fab.* Che calpestio ...  
 Ahi che cresce il mormorio  
 a 2 Ah di noi , che mai sarà !  
 Son confuso ...  
*Gian.* Son smarrita spaventata , sbigottita  
 Voglio andarmene di qua .  
*Fab.* Sta in periglio la mia vita  
 Voglio andarmene di qua . *ent. da parti op.*

## SCENA XVIII.

*Barone indi Nan. poi Asdr.*

*Bar.* **C**He destino che disdetta  
 Ma la cara mia Giannetta  
 Non ho cor di strapazzarla  
 Voglio andarla a consolar .  
*va per partire ed è fermato da Nan.*  
*Nan.* Fermate sentite  
 B 3 Che



(Che caso spietato)

La bella Giannetta così modestina

Così semplicina di là s'è partita

L' indegno fattore. Oimè che rancore

La rabbia lo sdegno

Mi stringe la gola neppur la parola

Più posso formar. *parte in fretta*

*Bar.* Ma come? Che sento *s' accorge non*

Ma dimmi? dov' è? *eservi Gian.*

Giannetta spietata

Lasciarmi perché? *resta immobile*

*Asd.* Che rigor che tirannia!

Ah perché Giannetta mia

Poverina carcerarla

*mentre vuol partire è fermato da Nan.*

*che torna di nuovo affannata.*

Voglio andarla a liberar.

*Nan.* Sappiate Signore

(Che fiero accidente!

Giannetta la bella la vostra carina

Modesta bonina or or è partita

Oimè per la vita

Mi sento un tremore

Che m' occupa il core,

Che muta mi rende,

Non so più parlar. *parte.*

*Asd.* Ma come? ... che sento?

*s' accorge che Nan. è partita.*

Ma

Ma dimmi? ... dov' è?

Giannetta infedele lasciarmi, perchè?

*Bar.* Andro a ricercarla.

*Asd.* Andro a ritrovarla.

*Bar.* Per fiumi per fonti.

*Asd.* Per valli per monti.

a 2 Si vada ... ma che? *s' incontrano*

*Asd.* Signore ...

*Bar.* Contino ...

*Asd.* Fuggita è l' ingrata

*Bar.* Oimè se n' è andata.

a 2 A forte perversa

Si vada a trovar.

### SCENA XIX.

*Cla.*, poi *Nan.*, e detti, indi *Fab.*

*Cla.* **C**Os' è mai questo bisbiglio  
Gran rumori in casa ascolto,  
E mi par vedervi in volto

Qualche segno di dolor.

*Bar.* Cara figlia ...

*Asd.* Mia germana ...

*Bar.* La vedeste? ...

*Asd.* La trovaste? ...

a 2 Mi stringe in petto il cor.

*Nan.* Ho saputo che bel bello

Se n' è scesa per le scale,

Se n' è entrata pe' l' cancello,

B 4

Ve



Ve la dico schietta schietta

E' fuggita la Giannetta,

Con Fabrizio traditor,

*Cla.* Da un Incognita plebea

Nó sperar non si potea

Che sol prove di viltà.

*Bar.* Ma frattanto che facciamo?

*Asd.* A cercarla presto andiamo

Se la vedo se la trovo

a 4 Come brutta resterà, *entrano per il*

*Fab.* Tutti mi cercano *Cancello di mezzo*

Tutti s' affollano oimè che strepito

Che chiasso orribile

Cosa farò? vorrei nascondermi

Fuggir follecito vorrei deluderli

Che far non só. *mentre irresoluto cerca*  
*fuggire è fermato da Cla., e dal Bar.,*

*che escono dal Cancello di mezzo, da*

*Asdr. che viene dal Cancello laterale.*

*Bar.* Indegno fermati

*Cla.* T' arresta perfido.

*Asd.* Giannetta rendimi;

*Cla.* Dovè ritrovafi?

*Asd.* O il Cranio all' aria saltar ti fo.

*Fab.* Signori ascoltino che gli dirò

Da quella camera la trassi quí

Temante e timida si pose lì;

Signori credino ell' è cosí.

*Gian.*

Giannetta subito ritroveró.

*Nan.* Giannetta misera *affannata*

Che fatto barbaro! che precipizio

Nella peschiera or si gettó.

a 5 Oh che accidente è questo!

Che caso oh Dio funesto

Che pena che dolor!

# SCENA XX.

*Ernesto, Giannetta, e detti.*

*Gia.* **L** Asciate mi Signore *Ernesto*

La vita m'è d' affanno *trat. Gian.*

Il mio destin tiranno termine al fine avrà.

*Ern.* Non piú Giannette mia

Cos' è questa pazzia che disperar ti fa.

*Asd.* a 2 Giannetta eccola quá.

*Nan.*

*Cla.* Perfido sì t' intendo.

Tutto ben io comprendo.

*Ern.* Nell' onde la meschina

Volea gettarsi ardita,

Io gli salvai la vita per atto di pietà.

*Bar.* Dimmi perchè spietata

Fuggisti col fattore.

*Cla.* Dimmi perchè trovata

Tu fosti con Ernesto *(tutti a Gian.*

*Asd.* Dimmi perchè con questo

Perfida te n' andasti?

*Nan.*



*Nan.* Dimmi perché scappasti

Con questi in compagnia.

*Gia.* Dirò le mie sventure...

Dirò che la mia sorte...

Ahi fiera tirannia lasciatemi parlar.

*Bar.* Che vuoi dir?...

*Gia.* Che rea non sono.

*Cla.* Non v'è sculca... *ad Ernesto*

*Ern.* V'ingannate. *a Clar.*

*Asd.* Infedel... *a Gian.*

*Gian.* Sono innocente

*Bar.* Il Fattor...

*Fab.* Non è ver niente.

*Gian.* Ei mi venne a consolar

Caro Asdrubale...

*Asd.* Ti sconta.

*Gian.* Deh Signor... *al Barone*

*Bar.* Più non ti sento.

*Gia.* Per pietà del mio tormento

Ah svenatemi uccidetemi

Non mi fate più penar.

**T U T T I.**

Oh che fiera confusione

Più ci penso men l'intendo,

Non capisco non comprendo

Come avrà da terminar.

*Fine dell' Atto Primo.*

**ATTO**

**ATTO SECONDO**

**SCENA PRIMA**

*Appartamenti.*

*Barone, indi Asdrubale poi Clarice.*

*Bar.* ( **C** He caso stravagante )

*Asd.* ( **C** Amar Fabrizio e pospormi così )

*Bar.* ( Fuggir insieme.  
Con un Servo un Fattore! )

*Asd.* ( Questa bricconeria mi sta sul core. )

*Cla.* Che fa là bella incognita

L' Elena combattuta? E chi di voi

Aspira ad ottenere un tesoro sì bello?

*Bar.* ( Come Asdrubale e li? )

*Asd.* ( Mio Padre è quello? ) *vedendosi*

*Bar.* Vi credevo nel campo

Con spada alla mano. *ad Asdr.*

*Asd.* Aspetto gl' ordini

Del Consiglio di guerra.

*Cla.* Anzi attendete

Gl' ordini di Giannetta. Giuro al Cielo

Se d' amar non lasciate una Donna sì vile

Che il proprio, e il nostro onor pone in oblio

La sbranerò.

*Bar.* Sentite Signor figlio *ad Asd.*

Ha ragione Clarice.

*Cla.* E voi ch' esempio *al Bar.*

*Dovreste*



Dovreste dar, voi pure  
Vi lasciate sedur da una straniera  
Che vi mancano forse  
Dame di rango nobili, e leggiadre?

*Asd.* Sentite Signor Padre *al Bar.*  
Questo é un fatto che merta riflessione.

*Cla.* Una che vi pospone  
A un fattorello vile non é degna  
De' vostri affetti. Alfine risolvete  
O tardi forse un dì vi pentirete.

Un poco di grazzietta,  
Un pochetin d'ardire  
Vi fanno comparire,  
In lei gran nobiltà.

Ma i suoi pensier son bassi;  
A i moti, al volto, a i passi  
Distinguer si fa. *parte.*

## S C E N A II.

*Barone, e Asdrubale.*

*Asd.* **D**Unque che si risolve?  
Che si fa di Giannetta?

*Bar.* In quanto a me non ci penso mai più.  
(Così non ci pensassi)

*Asd.* Io l'abborisco  
Non la posso soffrire (anzi non posso  
Viver senza di lei)

*Bar.* Sì pensi Asdrubale

A

A una cosa che degna  
Sia di due militari, a voi ne lascio  
Tutta la cura, or voi pensate intanto  
In così dubbio affare  
Qualche nuovo espediente militare. *parte.*

## S C E N A III.

*Asdrubale poi Nannina.*

*Asd.* **L'** espediente più bello, (va  
Saria, ch'io la sposassi; in guerra vi-  
Si farebbe così; ma s'è infedele  
Cola me n'ho da far? Donna crudele.

*Nan.* (Il Capitano é qui; vo' salutarlo.)  
Serva Sig. Contino.

*Asd.* Addio ragazza. (Appunto ho di bisogno.  
Di divertirmi un poco  
Per levarmi Giannetta dal pensiero.)

*Nan.* (Parla tra se.)

*Asd.* Nannina dimmi la verità:  
Fai l'amor con nessuno?

*Nan.* Per carità Signore parliamo d'altro.

*Asd.* Che forse l'amante  
Ti tradì, t'ingannò? parla, ch'io posso  
Giovarti se nol fai.

*Nan.* Qual giovamento mai  
Posso sperar da voi; ah se sapeste  
Fin dove giunge la disgrazia mia!

*Asd.* Ma il non parlar mi pare frenesia

*Nan.*



Nan. Dieci amanti tenea un dopo l'altro.

Tutti mi abbandonaro; infin Fabrizio,

Ch'è innamorato morto di Giannetta....

Asd. Taci taci; quel nome

Non proferir mai più: muta linguaggio.

Nan. Avete ben ragione

Di disprezzar colei; brutta fraschetta

Trovar un Signoron di questa sorte

Diventare Contessa.

Asd. Aggiungi ancor di più Capitanella.

Nan. Dice bene il Proverbio, che va il pane

A chi non ha li denti; a me non capita

Una simil fortuna.

Asd. Oh tu faresti ogn' ora

Come fan l'altre Donne, e peggio ancora.

*parte.*

#### S C E N A I V.

*Nannina, poi Fabrizio.*

Nan. **G**Ran disturbi vi sono,  
E tutti per colei; sia maledetta  
Quando c'è capitata.

Fab. E' un' ora, che girando  
Vado di quà, e di là  
Per riveder Giannetta... ah non vorrei,  
Che succeder m'avesse... è qui costei...  
Pettegola insolente... *adirato.*

Nan. A me?

*Fab.*

Fab. Vedete or fa la modestina.

Nan. Che t'ho fatto?

Fab. Per te poco ha mancato

Che non fossi accopato; vanne al diavolo.

Nan. Sì Signor men'andrò; solo una cosa

Avvisar ti volea.

Fab. Non me ne curo.

Nan. Ma se succede poi

Qualche morte o disastro

Io mi chiamo di fuori; addio... *vuol partire*

Fab. Che dici? ... Aspetta. *la trattiene.*

Nan. Cosa vuoi?

Fab. Che disastro, che morte?... Spiegati.

Nan. Non saprei;

So però che il Padrone ed il Contino

Han concertato insieme

Di farti oggi ammazzar; Fabrizio mio

Un' uomo ch'è avvifato

Salvato si può dir; ti lascio... *come sopra*

Fab. Ah senti non partir... che disdetta!

Nan. Tu dei lasciar Giannetta

Se ti é cara la vita, e mai più in viso

Dei guardarla; m'intendi?

Fab. Lo farò mai più la guarderò

Non la farò passar per il pensiero

(Mi giova dir così, ma non é vero.)

Nan. Oh se così farai, potrò sperare

Che ritorni ad amarmi.

*Fab.*



*Fab.* Sicurissimo.

*Nan.* E farai mio?

*Fab.* Certissimo.

(Voglio tutto abbonar) Ma tu procura  
Di parlare al Baròn...

*Nan.* Non dubitare

Fidati pur di me ... ma oh Dei! nemmeno

Mi guardi in faccia? al fin de' fatti poi

Tanto brutta non son, e tu ingrataccio

Or mi lasci partir senza pur darmi

Un' occhiata amorosa, ...

Senza dirmi una dolce parolina!

*Fab.* Di più non m' inquietar. Senti Nannina.

Non ho più la ragion in mio poter.

Mille furie mi sento intorno al cor.

La rabbia, la vendetta, ed il timore

Si fan di me tiranni,

E più accrescono sempre il mio dolore.

Confuso, agitato

Fra rabbia, e dispetto

Mi sento nel petto

Già tutto avvampar.

Ho fiele alla bocca,

E guai chi mi tocca

L' ha bene a pagar.

*parte con Nan.*

SCE-

SCENA V.

Luogo remoto di antiche ruine.

*Asdrubale*, poi *Giannetta*, indi il *Barone*.

*Asd.* **T**utto tutto si faccia  
Per levarmi Giannetta dal pensiero

Oimè ... ch' ella qui viene

Si fugga oh Dei non posso ... *va per par.*

Mi si piegan le gambe *e si trattiene*

*Gian.* Anima mia ... *con tenerezza.*

*Asd.* ( Vorrei partir, né so trovar la via.  
Fingiam di non vederla. )

*Gia.* Una parola

Si concede anche ai rei, caro guardatemi

Son la vostra Giannetta,

per un mero sospetto

Volete abbandonarmi? ah no mia vita

Voltatevi sentite, difendetemi almeno.

*Asd.* ( Mi batte il cor come un tamburo in se-  
Nò, che non siete degna *no* )

Di venirmi più avanti: siete una Rea.

*Gian.* Ma ditemi almen, qual' è il delitto?

*Asd.* Un incoistante

Non va neppure intesa: andate.

*Gian.* Parto, ma benchè discacciata

Fedele io vi sarò. *va per partire piangendo.*

*Bar.* Vieni meco Giannetta, viene trattenuta  
Ho risoluto. *dal Bar.*

C

*Gian.*



*Gian.* Fermatevi da me che pretendete?

*Bar.* Non si fanno ricerche ad un par mio.

*Asd.* (Che tenta il Genitor?)

*Gia.* Voglio saperlo.

*Bar.* Eh via che lo saprai:

(O fedele, o infedele

Vó subito sposarla) andiamo..

*Gia.* Ingrato: *ad Asdrubale*

Giacché non mi difendi.

Mi difendo da me, vi basti ormai

D'avermi sì vilmente *mentre Gian. parla*

*il Bar. ed Asd. rimangono immobili*

*guardandola fissamente.*

Oltraggiata, e avvilita, di qual colpa

Mi volete punir? s'insultan dunque

Le Donzelle innocenti? si maltrattano

Senza neppur udirle? eccovi il petto

Feritemi uccidetemi; qual vissi

Libera, e senza colpa,

Voglio adesso morir... Ma voi tacete?

Che vi manca il coraggio? rispondete.

### SCENA VI.

*Clarice, Nannina, indi Fabrizio.*

*Cla.* **S**ON Uomini, o son statue?

*Nan.* **S**Ah ah che bel piacere.

Si paga un soldo chi le vuol vedere.

*Asd.* (Poverella è innocente.)

*Bar.*

*Bar.* (Offesa a torto ha ragion di sprezzarmi.)

*Fab.* Vo sentire ancor io...

*Cla.* Vieni Fabrizio

Ecco qui la tua bella ( *a Fab.* ) il vo-  
stro caro ( *a Gian.* )

Sospira per vedervi: andate andate

Giannetta a consolarlo.

*Gia.* Io lo ringrazio

Dell'amor ch' ha per me: l' unico oggetto

Ch' abbia di me pietà.

*Asd.* (Che sento! ah ingrata

Smanio fremo di sdegno!)

*Bar.* (A divorarmi

Torna la gelosia: sì che l' adora,

E perciò mi disprezza.)

*Cla.* E voi contenti *al Bar. ed Asd.*

Ve ne state ad udirla?

*Asd.* (Io resto attonito.)

*Bar.* (Svergognato quì resto.)

*Gia.* (Ah destino crudel, che giorno è questo!)

*Fab.* Signore, un innocente

Non mi par che sia degna

Di soffrir tante ingiurie.

*Bar.* E' vero, è vero:

Mi son disingannato; sì Fabrizio

Giacché l' amate, e il difensor voi siete,

Voi per comando mio la sposerete. *parte.*

*Gian.* S' hai voglia di morir, *a Fab.*

C 2

*Fab.*



*Fab.* ( Non son sì pazzo

Il Padron lo conosco

Mi farebbe ammazzar. )

*Gian.* Contino mio pietà... *ad Asd.*

*Asd.* Sì sì Fabrizio

Devi sposar indegna;

Da un uomo di valore

Non meriti pietà, non meriti amore.

*Gia.* Signore un infelice...

*Cla.* Ti credevi di cangiar condizione

Questo é lo sposo tuo; pensaci bene;

Un villan per marito ti conviene. *parte.*

*Asd.* (Giannetta di Fabrizio? ah non fia vero.)

*Fat.* ( Il padrone mi guarda con cert'occhi,

Che mi fanno tremar. )

*Nan.* Senti Giannetta.

Se tu sposi Fabrizio, il naso, e gl'occhi

Ti vo' cavare, e voglio

Graffiarti quel sembiante,

Che fece delirar più d'un'amante. *parte.*

*Gian.* Ah Fabrizio pietà.

*Fab.* ( S' io la sposassi *glio.* )

Incontrerei senz'altro un qualche imbroglio.)

*Gian.* Pietà del dolor mio...

*Fab.* Va, non ti voglio. *parte.*

*Gian.* Dunque ciascun mi lascia,

Mi abbandona così?

*Asd.* ( Mi fa pietade. )

*Gian.*

*Gian.* Anche quel, che mi amò così mi tratta?

*Asd.* Và; Fabrizio t'attende.

*Gian.* Ah sì, risolvi

*Asd.* Che risolvesti mai?

*Gian.* Togliermi a tanti

Oggetti di dolore, e di spavento;

Alle selve si fugga.

*Asd.* Burli forse Giannetta?

*Gian.* Addio.

*Asd.* Tu brami di vedermi morir?

*Gian.* Tentate invano

Di ritenermi il piè. Vó fra le selve

A cercar quella pace,

Che pur troppo ho perduta.

*Asd.* Ferma.

*Gian.* Nò, non fia mai. Son risoluta.

Son le Donne di buon cuore

Nate sono per amar:

E se cangiano d'ardore

Non provvien dall'incostanza;

Ma dell'uomo la baldanza

Le fa sol così cangiar.

Son le donne di buon cuore

Nate sono per amar.

Non é ver, non sono instabili:

Regna amor á loro in petto:

Son fedeli, sono amabili:

Dolce affetto fan destar.

*parte.*

*Asd.*



*Asd.* Per monti, valli, e selve  
Seguitarla sapró, Senza di lei  
Viver misero me! nò, non potrei. *parte*

## S C E N A V I I.

*Ernesto, e poi Clarice.*

*Ern.* **C**He mali non produce  
La crudele, ambizion turba la men-

*Cla.* Ernetto allegramente (te...  
Respiro al fin, Giannetta  
Sposando oggi Fabrizio mette in calma  
Il mio spirto agitato.

*Ern.* La compiango meschina. (te...

*Cla.* Oh Signor protettore già voi la difende-

*Ern.* A costo ancora del sangue della vita  
Io la proteggerò, povera figlia  
Perché odiarla così? che male ha fatto?

*Cla.* Perché ciascun per lei diventa matto;  
Il Barone mio Padre il Conte mio Germano  
Tentavan di sposarla.

*Ern.* Io gradirei d' averla per parente.

*Cla.* Chi? un incognita?  
Una vile? un indegna?

*Ern.* Potrebb' essere più nobile di voi.

*Cla.* Comprendo adesso  
La vostra tenerezza. Anima vile

Va perché non la sposi?

*Ern.* Io vil non sono se difendo un'incognita,  
Ma

Ma dall' odio ostinato  
Che nel sen racchiudete  
Contro Giannetta, e i Protettori suoi  
La crudeltà si riconosce in voi.

Sempre è maggior del vero

L'idea d' una sventura

Al credulo pensiero

Dipinta dal timor.

Chi stolto il mal figura

Affretta il proprio affanno,

Ed assicura un danno,

Quando è dubbioso ancor. *parte.*

*Cla.* Questi acerbi rimproveri

A me sono diretti; Ernesto ancora

Di colei s' è invaghito; non son Donna,

Non son Dama d' onore,

S' ora non vado a trapassargli il core. *parte.*

## S C E N A V I I I.

*Fabrizio, indi Nannina.*

*Fab.* **A**H che son stato un asino,

Un pazzo da catena,

Che per un vil timore ho rifiutato

La mia bella Giannetta; ah se di nuovo,

L' occasione si presenta...

*Nan.* Quanto ti son tenuta

Mio diletto Fabrizio, ora conosco,

Che tu m' ami da vero.



*Fab.* Eh tu non sai....

*Nan.* Sò bene che or ora ricusasti

Per amor mio Gianetta

Che per me tu languisci, ah sì, lo so.

*Fab.* Ora sentimi ben: Signora nò.

*Nan.* Tu meco vuoi scherzar.

*Fab.* Dico da vero;

Non t' amo, non t' amai,

Né t' amerò giammai.

*Nan.* Indegno; e la promessa,

Che poc' anzi facesti, e che Giannetta

Ti farebbe passata nemmen per fantasia?

*Fab.* Lo dissi per timor, ma fu bugia.

*Nan.* Io non sò chi mi tiene... ah dalla rabbia.

Mi sento divorar; sciocco malnato

Così ti prendi spasso

Di burlare una povera ragazza?

Sento stringermi il core

Barbaro senza fede traditore.

*Fab.* Tu puoi pianger gridare, anche ammaz-

Che affatto non mi muovo; (zarti,

T' ho detto, ti ridico,

Ti dirò mille volte il pensier mio;

Per te non sento amor; pensaci addio. *parte*

### SCENA IX.

*Nanina, indi il Barone, e Asdrubale.*

*Nan.* C' Ho pensato abbastanza

Né mi voglio avvilito.

*Bar.*

*Bar.* ( Oimé! son rovinato! )

*Asd.* ( Ah che son disperato! )

*Bar.* E' più d' un' ora

Che cerco, e non la trovo. )

*Asd.* ( Che disgrazia!

Starei per ammazzarmi. )

*Nan.* ( Che mai farà successo! )

*Bar.* Poveretta

Ah ditemi dov' è *incontrandosi ambedue*

*Asd.* Dov' è Giannetta?

( *con Nann.*

*Nan.* Non lo so, nè saprei

Dove andarla a trovare.

*Asd.* Ah Signor Padre

Sono i vostri strappazzi

Che le han data la fuga.

*Bar.* Figlio indegno,

Per tua cagion se n' è fuggita; vanne

Vanne lungi da me; solo tu sei

La mia ruina.

*Asd.* Io son....

*Bar.* Parti va via.

*Asd.* Oh che gran confusione é questa mia!

Fortuna maledetta,

Che cosa vuoi da me!

Perdo la mia Giannetta,

Il Padre mi perseguita

Minaccia la Sorella

Mi sgridan questo e quella...

Oh



Oh che giornata critica  
 Ci manca solo un fulmine  
 Ma un fulmine non v' é!  
 Ah Signor Padre amabile...  
 Cara Nannina aiutami...  
 Un occhiatina tenera,  
 Un sguardo per pietá.  
 Ma tutti m' abbandonano.  
 Oimé son disperato,  
 Un caso più spietato.  
 Di questo non si dà.

*parte*

## S C E N A X.

*Barone, e Nannina.*

*Bar.* S' sì va dove vuoi  
 Figliaccio disgraziato!  
 Che ti pare Nannina  
 D' un tratto d' un azione così barbara,  
 Che m' ha fatto Giannetta?  
*Nan.* Perdonate Signor, voi siete causa  
 Di tutto il vostro mal; non dovevate  
 Mostrarle tanto affetto.  
*Bar.* Così é dici ben.  
*Nan.* Ma non per questo  
 Affligger vi dovete  
 Tornerà la Giannetta, non temete.  
*Bar.* Ah lo volesse il Ciel.  
*Nan.* Nel caso vostro

*Mi*

Mi ritrovo ancor' io; se voi sapeste  
 Che gran turba d' amanti  
 Mi veniva d' intorno,  
 Tutti volevan me' m' amavan tutti  
 Ed or sono rimasti a denti asciuti.

## S C E N A XI.

*parte.**Barone.*

D Ice bene costei; frattanto io misero  
 Che risolvo, che tento!  
 Sarà meglio ch' io vada...  
 Oibó per questa strada... per quest' altra  
 Nemen... sì sí per questa....  
 O per quella o per questa  
 Già mi pare d' aver tanto di testa.  
 Ah s' è andata in qualche bosco  
 Qualche lupo se la piglia  
 Che farà povera figlia  
 Sola sola che farà?  
 Chiedo a tutti dove sta:  
 E' bellina, é modestina  
 Ha un occhietto bruno bruno  
 Ha una chioma bionda bionda  
 Se la trova qualcheduno  
 Me la porti per pietà  
 Ma nessuno mi risponde  
 Infelice poverella!...

*S' é*



S' è perduta la mia bella  
Nè mai più si troverà. *parte.*

## S C E N A X I I.

Campagne con Capanne, e Teguri pastorali.

*Pastori, e Pastorelle guardando gl' armenti  
ed applicati in altri esercizi*

*Giannetta in abito di Pastorella.*

**P**astorelle anch' io con voi  
Vengo il gregge a pascolar.  
Quest' erbette tenerelle,  
Queste care pecorelle  
Mi fan proprio giubilar.  
Fortunati Pastor, fra voi sicura  
Almen viver potrò, qui regna almeno  
L' amicizia la pace,  
Che i cori alletta, e all' innocenza piace  
Più Gianetta io non sono.  
Sono una Pastorella, che dall' alba alla sera  
Faticando fra voi con voglie pronte.  
Condurrò l' agnелlette al prato al fonte.  
Ma sento che il piè stanco  
Chiede qualche riposo... almen per poco  
Miei funesti pensieri. *siede su d' un sasso.*  
Deh lasciate per poco nel mio seno  
Qualche sorta di pace in sogno almeno.  
Vieni

Vieni o sonno dolce oblio  
A calmar il dolor mio,  
E consola almen per poco  
Questo povero mio cor.

*s' addormenta.*

## S C E N A X I I I.

*Fabrizio, indi Nannina.*

**Fab.** **N**on veggo, ancor nessuna, ( disse  
Che assomigli a Gianetta; eppur mi  
Chi l' ha vista fuggir, che quì senz' altro  
Dev' esser capitata, non vorrei  
Dar sospetto a costoro, andiamo innanzi  
Tanto la cercherò  
Che finalmente la ritroverò. *va cercando  
fin tanto che si accorge di Gian. che dorme.*  
**Nan.** Giacché son tutti in moto  
Per ritrovar Giannetta  
Son venuta ancor io quì piano piano  
Seguitando Fabrizio .. eccolo appunto...  
Ma chi sta contemplando? è Pastorella...  
Ma chi sa che Giannetta non sia quella.  
Vado a darne l' avviso  
Subito alla Signora, ed al Padrone,  
E li metto di nuovo in confusione.  
*parte.*

SCE-







Che piangendo disperata  
Nel fuggir parló così:  
Se qualcuno mai cercasse  
Se chiedesse di Giannetta,  
Dite pur, la poveretta  
Di dolor se ne morì.

*Asd.* a 2 Voi che dite?

*Bar.*

*Gian.* Dico il vero.

*Nan.* a 2 Come mai?

*Fab.*

*Gia.* Nò non v' inganno.

*Asd.* Che destino che ruina!

*Gia.* Ah Giannetta poveretta  
Di dolor se ne morì.

( Non vi prezzo non vi curo,  
Nè fra voi voglio restar. )

*Asd.* Ah vediamo quì d' intorno

*Bar.* a 2 Di poterla ritrovar.

*Gia.* Miei Signori vi dò il buon giorno  
Torno il gregge a pascolar.

*Restano Nan; e Fab. da una parte, e Cla.  
dall' altra che s' incontra con Ernesto.*

*Ern.* Sento una smania al core  
Ch' io stesso non comprendo,  
Né la cagione intendo che palpitar mi fa

*Cla.* Ben venga il Protettore;  
Voi solo ci mancate,

Presto

Presto a cercarla andate  
Se morta non sarà.

*Nan.* Ah cor di tigre barbaro  
Tanto rigor perchè?

a *Fab.*

*Fab.* Non serve che tu strepiti  
Finita è già per te.

a *Nan.*

*Ern.* Io venni...

a *Clarice.*

*Cla.* Per Giannetta.

*Nan.* Ma senti....

a *Fabrizio.*

*Fab.* Maledetta.

a 4 Oimè che pena orribile  
Mi sento soffocar.

*Bar.* Non più non occorr' altro  
L' abbiamo noi veduto.

*Asd.* Certo non c' inganniamo  
L' abbiamo noi saputo.

*Bar.* Tu sei la mia Giannetta

*Asd.* a 2 E questo già si sa.

*Gian.* Di voi mi meraviglio;  
Costei non so chi sia:  
Mi sembra tirannia  
De' miseri Pastori  
La pace disturbar.

*ar.* Non sei Gianetta amata?  
Non sei quell' alma ingrata?

2 Ch' io serbo in mezzo al cor?  
o le pecorelle

D

Amo



Amo le care Agnelle  
Per quelle sento amor.

Ern. M' affanna l' infelice

Cl. Il Protettor che dice?

Fab. Mi spiace poveretta

Nan. Verrà, verrà Giannetta.

a 6 Mi perdo, mi confondo

6 Mi par di delirar.

Ern. E' Gianetta oppur non è?

Asd. a 2 Io non so che mai pensar.

Cl. Dalla testa infino ai piè

Bar. a 2 Tutta simile mi par.

Nan. E' Gianetta in quanto a me.

Fab. a 2 Ma non voglio replicar.

Asd. a 2 Dunque voi...

Nan. Non son quella

Bar. a 2 E chi siete

Cl. Pastorella

Bar. Pastorella vezzosetta

Nan. a 3 Compatite il tratto audace.

Fab.

Ern. Vi lasciam con quella pace

Cl. a 3 Che non é nel nostro cor.

Asd.

Gia. Ah che pace più non spero  
Se crudel fin dalla cuna

La nemica mia fortuna

Mi fa sempre sospirar.

Ern. Che pena, che duolo!

Funestan quest' alma

Perduta ha la calma

Più pace non ha.

Asd. Che foco, che guerra!

Mi sento nel petto

Lo sdegno l' affetto

Tormento mi dà.

Nan. Che gran confusione!

Che brutta giornata!

Per quella iguajata

Tal chiasso si fa.

Gia. Che smania che affanno!

Fra tante mie pene

Soffrir mi conviene

Sì ria crudeltà.

*Fine dell' Atto Secondo.*



D 2

ATTO



## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

*Giaanetta, poi Barone, e Asdrubale.*

*Gian.* **E** Vero che in Fabrizio  
Quella pietá trovai,  
Ch' altri non ebbe  
Ma anch' egli mi scacciò...  
*in atto di partire s' incontra cò*  
*suddetti.*

*Asd.* Fermati ascolta t' ho da parlar.

*Bar.* Abbiám scoperto alfine,  
Che Giannetta tu sei.

*Gian.* Chi l' asserisce  
E' un pazzo, un mentitor.

*Bar.* Eh via Giannetta  
Non facciamo più smorfie.

*Asd.* Hai da tornare  
In casa come prima.  
Con quest' abiti  
Non ti posso veder.

*Gian.* Questa Capanna  
E' la mia casa, e vagliano più assai,  
Quest' abiti meschini  
Che i più ricchi tesori de' Cittadini.  
*fugge dentro la capanna.*

*Bar.*

## ATTO TERZO

*Bar.* Di nuovo abbiám sbagliato.

*Asd.* Io son di fasso!

*Bar.* Ma il tempo passa; andiamo  
Altrove a ricercarla,  
Se fosse al gran Mogolle  
Io vo trovarla.

## SCENA II.

*parte.*

*Il Conte Asdrubale, poi il  
Conte Ernesto.*

*Asd.* **V** Ada pure mio padre,  
Di quà non vo' partir.  
Che miro! Ernesto  
Frettoloso s' affretta a questa volta.  
Che mai farà?

*Ern.* Se tu sapessi... ascolta.

*Asd.* Che avvenne mai?

*Ern.* Sappiate, che Giannetta...

*Asd.* Che cosa ho da sapere?

*Ern.* E' mia germana...

*Asd.* Come? vostra sorella?...

*Ern.* Sì, Giannetta

E' mia Sorella,

E' nobile, é Contessa

Degl' Eracli. Mio padre

Creduto autor d' una congiura,

D 3

*insieme*



Insieme colla mia genitrice  
Fuggì dal patrio regno.  
Per la strada  
Ella venne alla luce, e non potendo  
Condurla i Genitori, la lasciaro  
Entro d' una locanda ben provvista  
D' oro, e di gemme.

*Asdr.* E sarà dunque vero?

*Ern.* Or che mio padre ottenne  
Il perdon del Monarca,  
Egli mi scrive,  
Ch' io cerchi di Metilde,  
( Tale é 'l suo nome )  
E insieme tutti i segni  
Me ne dá in questo foglio.  
Or voi pensate  
Con il Barone unito  
Di ritrovar Giannetta.  
In quella parte la rintracciate voi,  
Frattanto in questa io la ricercheró.  
Tutto mi sento  
Per lo stupor confuso,  
Ed il contento.

*parte.*



SCE-

SCENA III.

*Il Conte Asdrubale, indi Giannetta.*

*Asd.* **I** O son fuor di me stesso,  
E credo appena  
Quel ch' Ernesto m' ha detto.  
Oh Ciel! Giannetta  
Dalla Capanna or verso me s' affretta.  
Vieni, vieni idolo mio,  
Ah sì, quella tu sei...

*Gia.* Quella son' io,  
Quella che senza colpa  
Fu da te discacciata,  
Avvilita, oltraggiata,

*Asd.* Anima mia  
Scorda il passato,  
E se mi brami in sposo  
Ecco la destra.

*Gia.* Una meschina incognita  
Sarà tua sposa? Oh numi!  
E chi potria frenare  
Del padre offeso l' ire?

*Asd.* Adesso, o cara,  
Io ti vo' far stupire!  
Ah Contessa Metilde a che più tardi  
In porgermi la man?

D 4

*Gian.*



*Gia.* Come? Che dici?

Io Contessa? io Metilde? ah tu deliri.

*Asd.* Il vero io quí ti dico,

E te lo giura

Quest' amante mio cor.

*Gia.* Stelle! e poss' io...

*Asd.* Sí, tu creder mi puoi.

Dubiti ancora?

Ah la destra mi porgi.

*Gia.* Ecco la mano.

Ma dimmi per pietá...

*Asd.* Sappi che sei

Degl' Eraclj Contessa.

Il tuo nome é Metilde;

Sei d' Ernesto germana...

*Gia.* E chi mai tanto

Afferisce, assicura?

*Asd.* Un foglio scritto

Per man del Padre

Lo palesa ad Ernesto.

Ei quí poc' anzi

Ebro di gioja a sguardi miei l'offerse,

Ed or cerca di te.

Credi mia vita.

A uno sposo, che t' ama,

E che t' adora

*Gian.* Perdonami ben mio,

Nol credo ancora.

*Asd.*

*Asd.* Credilo agl' occhj tuoi;

Eccoti il foglio.

*Gian.* Vediam, che dice mai!

„ Dell' ignota Giannetta legge

„ Chiari sono i natali,

„ E Metilde si chiama,

„ Su 'l dextro braccio impressa

„ Di variato color tiene una stella,

E' vero il segno: oh Dio!

Dunque son quella.

*Asd.* Dimmi or tu, se in mezzo al petto,

Idol mio, ti balza il core,

Poi diró, se senti amore,

Se sperar poss' io pietà.

*Gian.* Ah pur troppo oh Dio! lo fai,

Che mi balza il core in seno,

Ma il mio cor di dubbj è pieno,

E risolverfi non sà,

*Asd.* Dunque vado...

*Gian.* Vado anch' io...

a 2 Ah perchè m' arresto, oh Dio!

Perchè 'l piè tremando va?

*Gian.* Sei fedel? ma invan si trova

Vero amore, e fedeltà.

*Asd.* A crudel! Ma che mi giova

Favellar di crudeltà.

*Gian.* Senti, senti amor mi dice,

Che tu m' ami, che tu spera.

*Asd.*



8 ATTO TERZO

*Asd.* Ah che ascolto ! oh me infelice!  
Dolci accenti lusinghieri  
E impossibil nel mirarti  
2 2 Non languire, non amarti,  
Non sentir tremante il cor.

*Asd.* Cara )  
*Gian.* Caro ) Ogn' aspro affanno  
Si discacci in questo giorno,  
E scherzando a noi d' intorno  
Voli lieto il Dio d' amor.

SCENA IV.

*Ernesto, il Barone, Clarice, Nannina,  
Fabrizio.*

*Ern.* O R più dubbio non v' é,  
Che sia Giannetta  
La Contessa Matilde  
Germana mia. Ciascun lesse, ed intese  
L' incontrastabil prova in questo foglio.  
*Cla.* Dubitarne non voglio.  
*Bar.* Anch' io lo credo.  
*Nan.* Giannetta adesso é Dama,  
E non é più per te.  
Dammi la mano.  
*Fab.* Ci vuol pazienza.  
Ecco la man, Pur troppo

Veggio

ATTO TERZO

59 Veggio che amor di me si prese gioco.  
*Ern.* Ella stessa sen viene in questo loco.

SCENA ULTIMA.

*Gianetta, il Conte Asdrubale, e detti.*

*Asd.* A H Signor Padre, io credo,  
Che tutto già saprete.  
Ella é Contessa,

Ella é mia sposa.

*Gia.* Io spero,  
Che contento sarete, e tal non meno  
Io vi credo, o Fratello.

*Ern.* In quest' amplesso  
Di tutto l' amor mio,  
Del mio consenso io v' assicuro.

*Bar.* Anch' io  
Faccio con voi lo stesso.

*Gia.* Or son contenta.

*Ern.* In così lieto giorno  
Stringiam Clarice i nostri nodi.

*Cla.* E' questo  
Quel, che bramo, o ben mio.

*Bar.* Sol' io qui resto  
Senza la femminil consolazione.

*Gia.* Caro Signor Barone  
S' io v' onorai qual padre rispettando  
Ognor



Ognor le vostre leggi, ah contentatevi  
 Dell' affetto paterno, e vi sovvenga,  
 Che il Ciel pietoso alfine  
 Per incognita via  
 Premiò, e difese l' innocenza mia.

**TUTTI.**

Viva Viva l' innocenza  
 Che più bella ognor si fa,  
 E l' incognita sprezzata  
 Resti al fine consolata  
 Fra le sue felecity.

**FINE.**

**ATTO PRIMO**

**SCENA XI.**

*Aria D' Ernesto.*

S' opprimate i contumaci  
 Son gli sdegni all' or permessi  
 Ma infierir contro gli oppressi  
 Quest' é un barbaro piacer.



63009

1038375  
346125  
14506

319168  
439484  
129720

34496  
34448

12444  
11112

4056  
10448  
10444

512  
456

104  
64  
32

16  
8  
4  
4  
1

